

**Fini-Feltri, scambio di «doni»  
Dal Valium al vino bianco...**

Per "rispondere" a un duro editoriale di Vittorio Feltri, direttore de "il Giornale", che teorizzava il fallimento del "ribaltone", ideato dal presidente della Camera ma non andato oltre per l'aggressione subita domenica scorsa da Berlusconi a Milano, Gian-

franco Fini, rivela la Velina rossa di Pasquale Laurito, ha inviato al giornalista un cortese biglietto di auguri natalizi, accompagnato da un flacone di Valium, noto calmante. «Egregio direttore per festività "serene", senza ossessioni e allucinazioni», Feltri ha confermato le sue tesi e, una volta appreso del regalo in arrivo da Montecitorio, ha ribattuto: «Il Valium? Mi sembra una

bella trovata: accetto il regalo con divertimento. E mi ripropongo di regalare a Fini del vino bianco, perché il rosso gli annerchia le idee, come abbiamo notato negli ultimi tempi». A Feltri è stato poi chiesto di pensare a un regalo per il premier. «Qualche anno fa gli regalai una sveglia perché qualche giorno prima avevo titolato "Sveglia, Berlusconi!". Se mi fa un regalo lui, lo gradirò».

**E anche Buttiglione rivolge  
un «pensiero» al Giornale**

«Covo di iene dattilografe». Così Rocco Buttiglione, presidente dell'Udc, definisce "Il Giornale" di Vittorio Feltri per aver indicato Pier Ferdinando Casini come «mandante morale» dell'aggressione subita domenica da Silvio Berlusconi.

**L'ombra di Mediaset  
si allunga in Spagna  
Telecinco compra  
le tv del gruppo Prisa**

Come il nostro giornale aveva anticipato il 28 agosto scorso Mediaset va alla conquista delle Tv spagnole. L'annuncio era nell'aria, ed è arrivato ieri pomeriggio: Telecinco ha acquistato dal gruppo Prisa, quello che edita El País, i suoi canali televisivi: e cioè «Cuatro» e il 22% di «Digital Plus». costo dell'operazione un miliardo di euro e poco più.

Finanziariamente l'operazione è così congegnata: il gruppo Prisa avrà una quota del 18,3% di Telecinco, controllata di Mediaset, un pacchetto valutato circa 550 milioni di euro. Per la cessione di «Cuatro» e del 22% di «Digital Plus» riceverà poi 500 milioni di euro in contanti. Telecinco dal canto suo procederà a un aumento di capitale da 500 milioni di euro, al quale l'azionista Mediaset aderirà per la quota spettante. Inoltre Prisa sarà rappresentata nel consiglio di amministrazione di Te-

**Prezzo  
Un miliardo di euro  
il costo complessivo  
dell'operazione**

lecinco in modo proporzionale alla propria partecipazione. Allo stesso tempo anche Telecinco avrà una rappresentanza nel consiglio di Digital Plus proporzionale alla propria quota.

Dal punto di vista economico per Mediaset l'accordo segna un primo importante passo nel mercato del digitale a pagamento. Da quello politico, invece, l'intesa pone un pesante interrogativo sulla presenza sempre più forte del Biscione in Spagna e sulle ripercussioni che questa inaspettata sintonia avrà nel resto del gruppo Prisa. Il suo giornale di punta, El País, si è sempre distinto per i suoi attacchi al presidente del Consiglio italiano. Da ieri anche questa non è più una certezza. ♦

**Minoranza Pd allo scoperto:  
«Il confronto? È un rischio»**

Il confronto per le riforme apre delle crepe nel Pd. Mentre il segretario Bersani cerca di tenere la rotta, la minoranza frena sul dialogo col governo. D'Alema sdrammatizza: «Averne di inciuci come l'articolo 7 della Costituzione».

**SIMONE COLLINI**  
scollini@unita.it

Bersani vuol tenere la barra ferma sulla posizione: «Confronto sulle riforme che servono al paese, no alle leggi ad personam». Ma il segretario del Pd naviga in acque agitate. Non solo il sottosegretario Bonaiuti fa sapere che il dialogo potrà esserci «quando sarà finalmente cessata la spirale di odio», non solo Di Pietro attacca il Pd e il centrista Cesa propone di «approvare una legge sul legittimo impedimento» e poi «l'immunità per le alte cariche dello Stato attraverso una norma costituzionale». Come se non bastasse, la minoranza interna esce allo scoperto con tutti i dubbi sulla linea bersaniana della disponibilità al confronto.

**FRANCESCHINI E VELTRONI FRENANO**  
Franceschini alla riunione del coordinamento politico del Pd, l'altra sera, l'ha detto al segretario: «Parlano di riforme ma ci metteranno dentro tutte le norme che interessano al premier. Mostrarci disponibili, specie ora che siamo alla vigilia delle regionali, è troppo rischioso». Bersani ha replicato dicendo che il rischio lo vede e che il Pd saprà come reagire «se sotto la parola riforme ci metteranno cose non potabili», ma ha anche aggiunto che «se un partito si chiama riformista deve accettare la sfida delle riforme, anche perché altrimenti non si ha fiducia nelle proprie opinioni». Una risposta che non deve aver convinto il capogruppo del Pd alla Camera, visto che oggi chiuderà il convegno di Area democratica a Cortona - che France-

**Maramotti**



schini ha voluto per strutturare la minoranza e superare le appartenenze d'origine, scontrandosi però con la contrarietà di Marini (che ha disertato) e Fioroni (che non ci pensa a sciogliere l'area ex-ppi) - proprio con un intervento tutto teso a lanciare l'allarme sui pericoli della posizione del segretario. «Dobbiamo fare molta attenzione a non dare l'impressione che siamo pronti a qualche inciucio», è il messaggio. E sul legittimo impedimento non si può semplicemente votare no: «Dobbiamo alzare le barricate. E se l'approvano non possiamo poi dialo-

gare su altri temi come se niente fosse». Un messaggio che verrà lanciato oggi anche da Veltroni, per il quale «non ci sono né il clima né le condizioni per il confronto». E anche Fassino lancia l'allarme: «Il Pd rischia di abbandonare le sue ragioni fondative», dice il responsabile Esteri, «ogni volta che ci siamo misurati con le riforme e non ce l'abbiamo fatta la conseguenza è stata il precipitare della situazione politica».

Ma, lontano da Cortona, ci pensa D'Alema a liquidare con una battuta le preoccupazioni della minoranza, facendo riferimento a tempi lontani: «I comunisti hanno sempre dovuto difendersi dall'accusa di inciuci, perché c'è sempre qualcuno più di sinistra, c'è sempre stata una cultura azionista, come quando Sofri contestò a Togliatti di non aver fatto la rivoluzione. L'articolo 7 della Costituzione è stato il primo grande inciucio, è stato molto importante per la convivenza del nostro paese. Inciuci così servirebbero anche oggi». ♦

**I VESCOVI: BASTA SCONTRO**

**Per l'agenzia dei vescovi Sir «la gente è stanca di uno scontro infinito. Non riesce più a sopportare toni accesi e a tratti violenti. Ha altri pensieri e preoccupazioni come la crisi economica».**